

CIANI-AGRIGENTO OTTO ANNI AL VERTICE»

PIERO GUERRINI
TORINO

Il segreto è la continuità, della struttura, del progetto. Franco Ciani è arrivato ad Agrigento otto anni fa e la società del patron Moncada è cresciuta fino a diventare solidissima realtà, stabile ai playoff, in finale promozione nel 2015. Ora prima a sorpresa nel Girone Ovest.

Ciani, sta stabilendo record di permanenza.
«So che non è la norma, così anni fa decidemmo che la famiglia restasse a Udine per non spostare mio figlio. Ma si è creato un modo di lavorare, un approccio comune una visione che con l'esperienza continua a funzionare. Se non ci fosse più sintonia, con la stessa sincerità ci guarderemmo negli occhi».

E Agrigento è prima, nonostante i cambiamenti. Sorpreso?

«Del passo e del piglio, della qualità del gioco dopo poche partite sì, in un campionato in cui tutti hanno investito di più viste le promozioni e retrocessioni in numero maggiore».

Tra l'altro avete una distribuzione punti non consueta in A2 dove gli americani comandano.

«Ma noi sapevamo di avere italiani produttivi come Marco Evangelisti, Simone Pepe, Ambrosin, sapevamo che Zilli sarebbe cresciuto dopo essere arrivato a metà scorsa

stagione. Abbiamo scelto due americani, uno confermato, che rispettassero questo principio di squadra che si passa la palla, in cui ogni giorno può esserci un protagonista diverso. Ognuno si prende i suoi tiri. Amir Bell è un playmaker perfetto per questo, arriva da Princeton, avevo già avuto Sydney Johnson a Udine dello stesso college. E' capace di fare 24 di valutazione con soli 8 tiri».

Al Sud è più difficile. Lavorare intendiamo: meno amichevoli possibili, viaggi lunghi.

«Al Sud è più difficile per le risorse, gli spostamenti. Soprattutto nel precampionato, è vero non è facile, a meno di non viaggiare molto. Ma noi ci proviamo».

Restiamo al Sud, è più difficile anche convincere i giocatori.

«Ma l'organizzazione può ovviare. Il proprietario unico, Moncada, ha avuto una visione tempo fa. Ha creato organizzazione e una struttura. C'è un palazzo che è stato ampliato, una foresteria con 13 posti letto. I giocatori li si convince con il progetto oppure dando più soldi. Qui li vogliamo per ovvi motivi, perché spinti dall'interesse».

Le stesse difficoltà, moltiplicate, si vivono per il settore giovanile.

«Noi abbiamo provato a investire, dare apertura, ci prova con più mezzi e capacità Trapani. Ma è dura. E nei campionati ci sono poche squadre. Ora proviamo a far crescere un lungo del Duemila di 2,05, arrivato da San Daniele del Friuli, che co-

noscevo io, attraverso le nostre strutture e il lavoro. Abbiamo collaborazioni, società satellite. Io credo sia sempre possibile».

Non crede che soprattutto in certe regioni sarebbe meglio accorpate i migliori e farli giocare anche in tornei esteri con l'aiuto Fip?

«Accorpate talento credo sia interesse comune, anche della Fip. Ma bisognerebbe pure convincere i club perché i vantaggi si avrebbero in una prospettiva di lungo termine. Qualcosa si deve fare».

La parola promozione come deve essere vissuta in questo campionato?

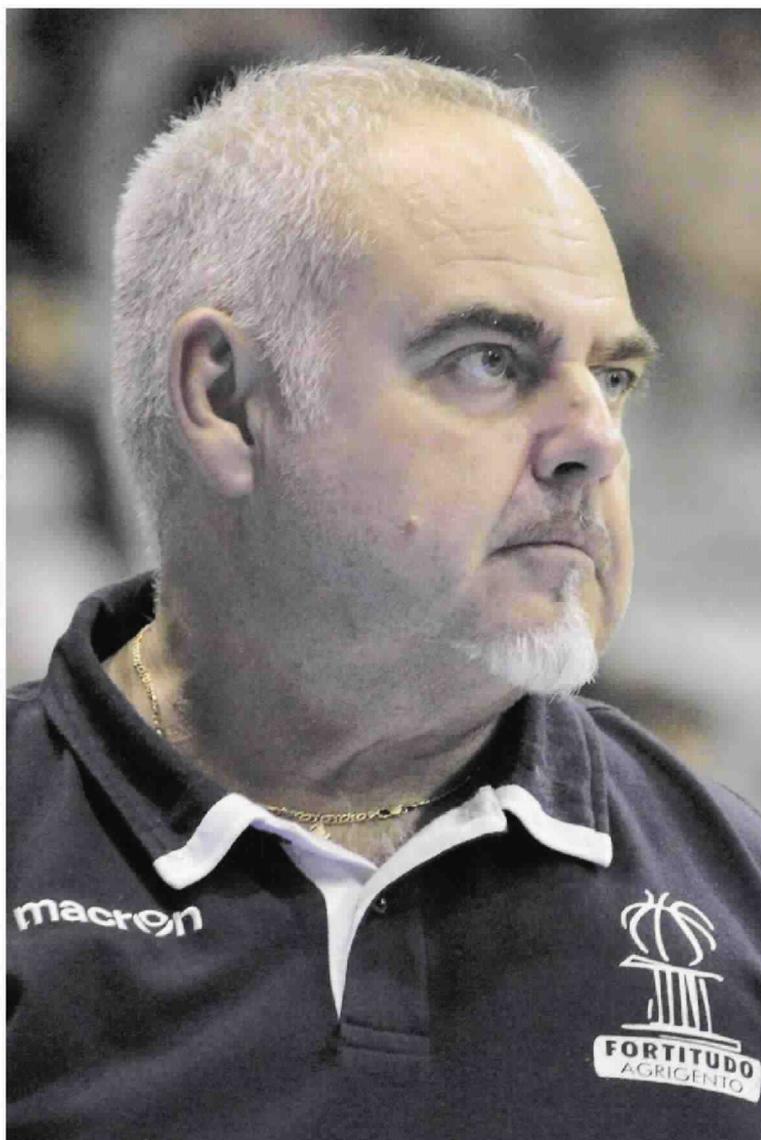
«Noi ci siamo arrivati vicino, fallendo il tiro per salire in A contro Torino. Vivere il sogno è possibile, ma con concretezza, pensando che mantenere la A2 a 28 squadre è un risultato importante, che farlo nel modo attuale è molto gratificante. Poi proviamo a giocarcela fino in fondo, a vivere davvero questo sogno, senza però farsi condizionare, senza che la promozione diventi un must».

Il pubblico come reagisce?

«Negli anni abbiamo aumentato lo zoccolo duro, dai 500 a 1200 almeno. La base s'è consolidata. Lavoriamo per coinvolgere di più, ricomincia il progetto "On The Road". Allenamenti aperti, in giro in provincia. Si parte oggi da Nicosia. Il fatto è che ci manca la generazione di mezzo. I ragazzi dopo il diploma se ne vanno. Li troviamo tifosi in trasferta, ma al palasport si trovano i 40enni e i bambini. Ragazzini. Cerchiamo di avvicinarli anche con il mio blog, che abbiamo reso anche interattivo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▼
**«AL SUD L'ATTIVITÀ
 È PIÙ DIFFICILE PER
 LE RISORSE E LE
 DISTANZE, MA CON
 L'ORGANIZZAZIONE SI
 RIESCE A OVVIARE»**
 ▲



Franco Ciani, 57 anni, da 8 ad Agrigento ora M Rinnovabili (LAPRESSE)

L'ALLENATORE E IL LUNGO RAPPORTO VINCENTE: «VISIONE E APPROCCIO COMUNI»

